

ITALO MAZZA

BREVI SULL'ORATORIO CAMPESTRE
DI SANT'AGOSTINO

2010

Il canonico Giulio Cesare Visconti, emissario del cardinale Federico Borromeo, visitando Portesana il 12 agosto 1609, dà conto di *“una casa annessa alla chiesa di S. Benedetto, habitata da Barbara de Boroni, nella quale vi è colombara, corte et altre case con giardino di tavole 12 in circa”* e di *“un campo di pertiche 14 in circa detto S. Giorgio lavorato da madama Barbara moglie del quondam (del fu) messer Protasio Mazza”*¹.

Nella mappa di Carlo VI (1721) il sedime è contrassegnato con lettera “H” ed è ubicato nel cavone che accoglie lo scolmatore intersecante la strada per San Benedetto. La particolarità del sito, infossato rispetto ai terreni circostanti e sufficientemente distante dal più vicino insediamento abitativo (cascina di porto Colombaro), giustifica la scelta di adibirlo a lazzaretto durante la pestilenza del 1629. Da qui il toponimo *“i morti della cava”*, e l’erezione di un piccolo Oratorio, documentato dalla visita del 20 marzo 1760 di mons. Giovanni Antonio Vismara, emissario del cardinale Pozzobonelli².



Fig. 1. Veduta dell’oratorio di Sant’Agostino

Il documento, oltre ad attestare l’adempimento del legato di dodici messe annue istituito da Michele Mazza nel 1727³, dà conto di un edificio modificato secondo le prescrizioni carline, ma deficitario ancora della torre campanaria. Precisamente ci si riferisce all’oratorio campestre di Sant’Agostino detto della cava, vicino al fiume Adda, di assai antica costruzione *“pervetustum est”* e di mediocre struttura. Oggi l’edificio appare costituito da un’aula quadrangolare, anteposta alla minuscola cappella che contiene l’altare.

¹ Archivio Storico Diocesano di Milano (in seguito ASDMi), Visite Pastorali, Pieve di Pontirolo, sez. X, Trezzo, vol. 17.

² ASDMi, Visite Pastorali, Pieve di Pontirolo, sez. X, Trezzo, vol. 22.

³ Archivio di Stato di Milano, Notarile, filza 43910.

Quest'ultimo, direttamente a contatto del muro di testa, è sormontato da un dipinto a fresco riproducente un Crocefisso tra la Madonna del rosario e un santo. La fronte della chiesa accoglie una singolare allegoria della “*vanitas*”, probabilmente eseguita in epoca romantica.



Fig. 2. Veduta dell'oratorio di Sant'Agostino



Fig. 3. Oratorio di Sant'Agostino - Allegoria della “*vanitas*”

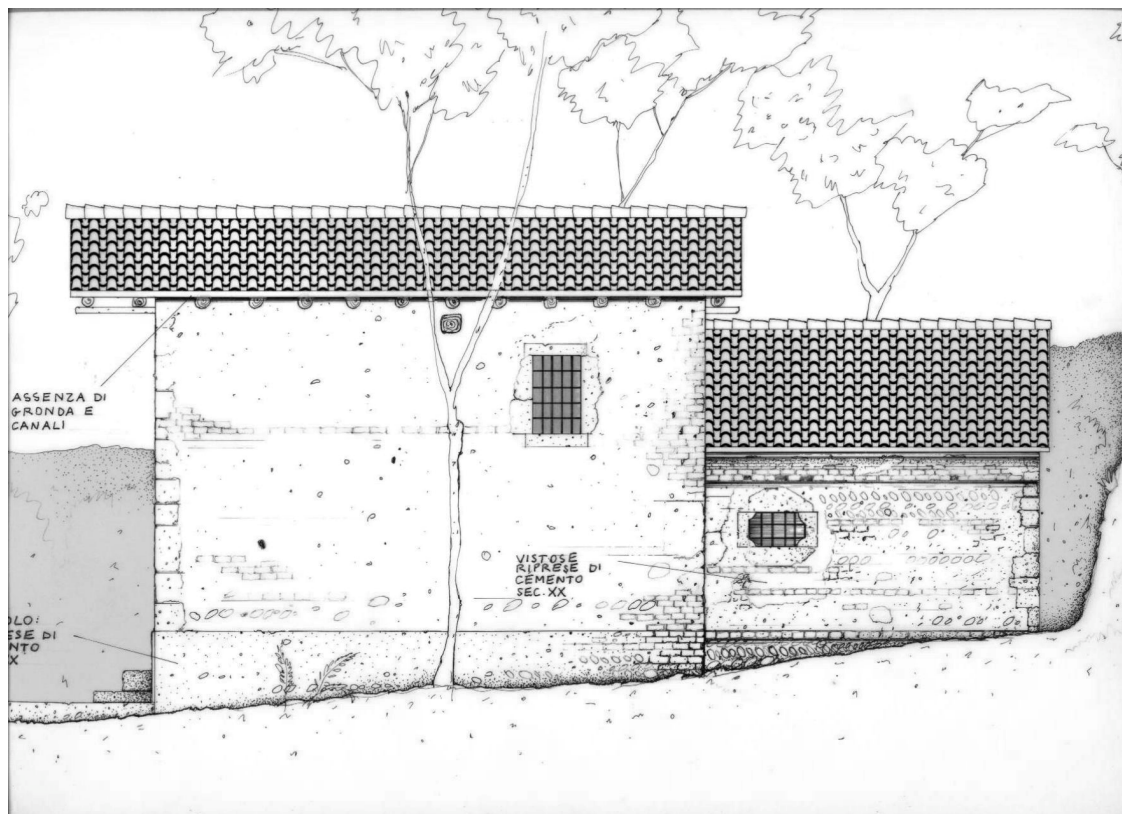


Fig. 4. Oratorio di Sant'Agostino - Lato esterno

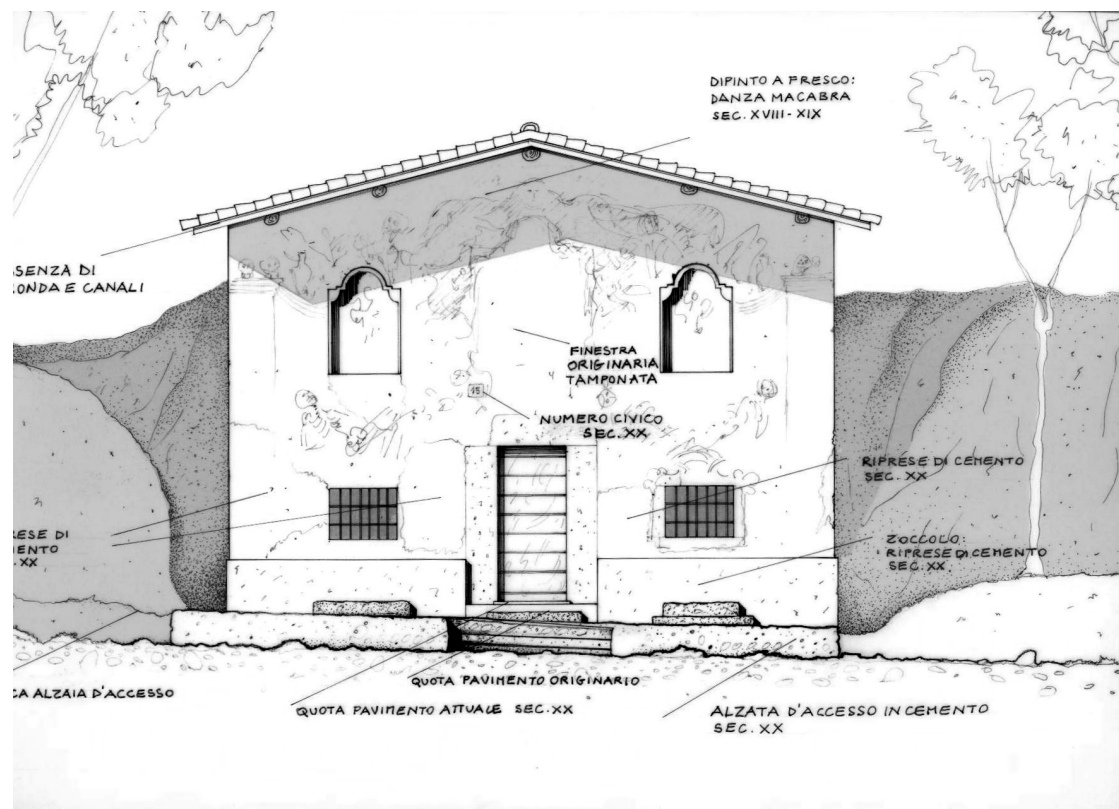


Fig. 5. Oratorio di Sant'Agostino - Facciata

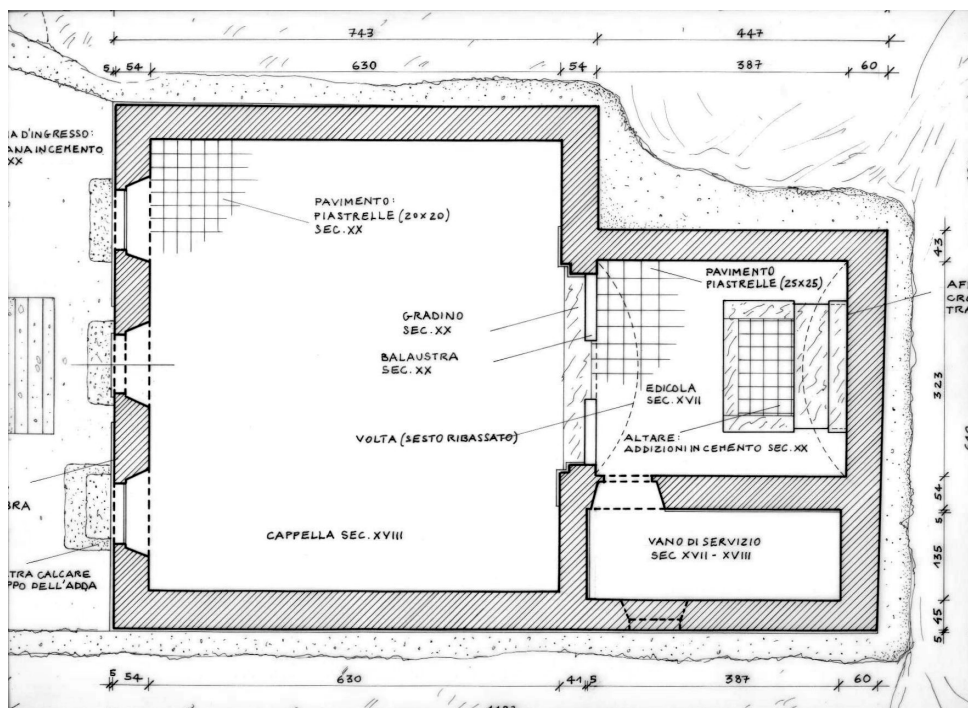


Fig. 6. Oratorio di Sant'Agostino - Pianta della chiesa

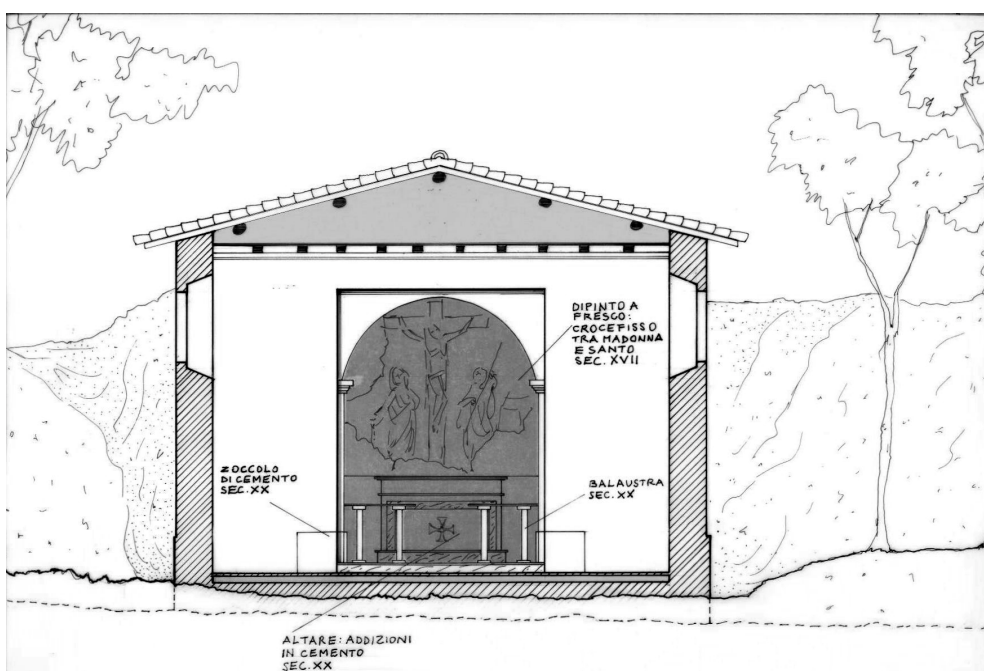


Fig. 7. Oratorio di Sant'Agostino - Altare

Le condizioni odierne dell'edificio sono piuttosto precarie e il relativo progetto di restauro ad opera dello scrivente, che comprendeva anche un preciso riordino del sito (stradina d'accesso, arginamento dello scolmatore...), attende dal gennaio 1991.